

Consiglio Regionale

Resoconto della seduta del 21/12/2007

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA PER L'ANNO 2008 (DPEF) – CONCLUSIONE DEL DIBATTITO

consigliere ROMANO: Nell'illustrare il mio intervento sul DPEF, devo scegliere se attenermi al clima natalizio oppure cercare di sintonizzarmi sul sentore dell'opinione pubblica in questo momento. Il DPEF cade in un momento preciso che si colloca a metà tra la scadenza del primo anno di legislatura e il dibattito, tuttora acceso, sulla programmazione dei Fondi comunitari. Mi dispiace parlare ad un'Assemblea pressoché vuota, ma cercherò di contenere queste riflessioni in termini corretti ed in tempi contenuti. Come ricordava l'Assessore Vitagliano, il DPEF arriva in ritardo. È un documento di grande rilevanza, perché fotografa lo stato dell'arte e ci spiega come siamo arrivati a questo punto della situazione dando indicazioni sul futuro dei prossimi anni e le scelte strategiche del Governo regionale per tutto quanto attiene alla materia economica e finanziaria. Credo ci siano due modi per affrontare la discussione sul DPEF: uno è quello di illustrare analiticamente delle singole scelte in esso contenute a partire dalle politiche già programmate e dagli interventi già finanziati, mentre l'altro è quello di svolgere un ragionamento politico complessivo sull'andamento della nostra Regione. Con mio sommo rammarico, devo dire che il primo modo è a noi, purtroppo, precluso. Con altrettanta dispiacere, devo registrare che siamo di fronte ad una vera e propria crisi di identità non del Consiglio regionale, ma della Regione. Siamo di fronte ad un vero e proprio cortocircuito tra la politica e la burocrazia. Devo dare atto al Presidente della I Commissione di aver introdotto la pratica di svolgere delle audizioni con il partenariato economico-sociale ed istituzionale sul DPEF che giudico corretta ed efficace. Per la verità, devo esprimere rammarico, perché quest'appuntamento è stato assolutamente ignorato da tutti i Direttori generali. Credo che Lei, Presidente Iorio, debba sapere che, a fronte di un invito formale del Presidente della Commissione Bilancio del Consiglio regionale rivolto ai Direttori generali per spiegare ed illustrare alcune questioni di carattere tecnico e non politico, ad esempio, per tutto ciò che attiene lo stato di avanzamento degli apq, i Direttori generali hanno snobbato la sede dell'Audizione e non hanno ritenuto neppure di mandare una nota di scuse oppure, delle motivazioni per le quali non hanno creduto di prendere parte a quest'incontro. A voler essere benevoli, la informo di questo. A mio avviso, è un fatto grave, perché segna, come dicevo, un cortocircuito anche nei rapporti di correttezza istituzionale fra la dirigenza e la politica. Non potendo, quindi, analizzare analiticamente le singole scelte, mi attengo ad un ragionamento di carattere generale. Sostanzialmente vorrei partire da un concetto di carattere politico che è quello del ragionamento sull'andamento della spesa pubblica nella nostra Regione. Registro un dato che si evince chiaramente dalle tabelle allegate alla DPEF: abbiamo un'evidente sproporzione della percentuale di spesa vincolata rispetto a quella alla quale possiamo esprimere un margine di discrezionalità nell'orientare delle risorse. Questa forbice così evidente tra la spesa "obbligatoria" e quella a libera disposizione del Consiglio regionale, deve farci riflettere sull'utilità di mantenere in vita l'istituzione regionale che costa quanto costa, ma che, di fatto, incide su di un margine di risorse pubbliche davvero risibile. A me pare chiaro che se il nostro DPEF destina all'Area competitività solo una somma inferiore alle due cifre, questo non significa che la Regione Molise destini alle attività produttive o agli altri settori produttivi solo un 4-5%, ma indica che si sposta sul piano dei fondi extra regionali, su quelli comunitari, dunque, la spesa pubblica destinata a questo tipo di interventi. Credo che una classe dirigente seria e rigorosa dovrebbe porsi il problema di creare oggi dei presupposti che possano consentire di agire un domani, quando il Molise, come la gran parte dell'Italia, non potrà più beneficiare di risorse aggiuntive. Nel caso di specie, non mi riferisco solo al disegno di legge sul federalismo fiscale, ma alla riduzione delle risorse comunitarie per effetto dell'ingresso dei nuovi *partner*. A quel punto, non avremo più risorse disponibili ed il problema sarebbe da porsi nel 2010, ma avremmo dovuto farlo parecchi anni fa; oggi ci poniamo il problema e speriamo che non sia già troppo tardi. Seppur volessimo ammettere che occorre porsi da oggi il problema, credo che questo DPEF non se lo ponga. Parimenti, credo che non lo faccia il Presidente nell'impostazione della sua

attività politica e dell'indirizzo politico di questa maggioranza di Governo. Infatti, se faccio un raffronto tra i buoni propositi contenuti nelle sue dichiarazioni programmatiche illustrate in quest'Aula esattamente un anno fa e quello che è lo stato dell'arte oggi, devo registrare una sostanziale paralisi. Mi pare che, a fronte di quegli obiettivi, molti dei quali condivisi in linea astratta, non sia stato posto in essere neppure quel terreno per poter fare attecchire delle determinate scelte. Lo dico sempre con riferimento al concetto della preponderanza della spesa pubblica "corrente". Lei non era in Aula, ma abbiamo speso 20 ore per far passare un messaggio che mi sembrava dovesse essere acquisito, vale a dire che nel Molise ci sono due Regioni. La prima è una Regione al cui comando c'è saldamente Lei, mentre c'è una seconda che, in termini di spesa, forse costa anche di più della Regione sulla quale operiamo. Questa è la Regione composta di quella miriade di enti subregionali, e, soprattutto, di società pubbliche o miste che sfuggono al nostro controllo, perché sono poste al di fuori del circuito della rappresentanza democratica. Credo che dobbiamo metterci d'accordo su di un punto. Se negli anni scorsi si è pensato o ci si è accordati sulla scelta di far finta di non sapere, perché forse non si sapeva, ritengo che oggi sia arrivato il momento di mettersi d'accordo sul fatto che alcune condizioni, anche in termini di dialettica politica, sono cambiate. Oggi occorre un chiarimento su questo fronte e vorrei che Lei, Presidente, nelle sedi opportune ci spiegasse quale idea ha di quest'economia pubblica che è assolutamente invasiva di quella privata. C'è un evidente problema di libertà di iniziativa economica nel Molise e lo registro come elemento di grandissima preoccupazione, perché siamo di fronte ad una disparità di trattamento tra chi fa attività di impresa con i propri soldi e chi fa questo con i soldi della Regione. Credo che le politiche del credito sfuggano al controllo della Giunta regionale dal punto di vista istituzionale-formale e sono assolutamente gestiti, demandati e rinviati ad una gestione di carattere fiduciario tra l'intermediario finanziario, la società finanziaria molisana, ed un apparato di imprese pubbliche (di questo si tratta) che non si capisce a chi risponda. Lo stesso discorso può valere per gli enti subregionali. Nei giorni scorsi, ho sollevato il caso dello IACP di Campobasso, perché credo sia emblematico. Se la Giunta regionale non esercita un controllo di carattere politico e di legittimità su alcuni atti di enti subregionali, questi atti si danno per buoni; è il caso del programma straordinario triennale che consente al Commissario straordinario per lo IACP di assumere, nell'arco dei tre anni, 22 persone. Ora non so se la Giunta regionale non abbia vagliato questo provvedimento, perché gli è sfuggito, non c'è stato il tempo oppure, se sia una scelta precisa di omettere un controllo politico su quell'atto per declinare anche una responsabilità di carattere politico e giuridico. Se così fosse, ritengo che, nella sede del Consiglio regionale, quando ci chiederete di approvare la legge che proroga il commissariamento di alcuni enti, avremo il dovere di chiedervi delle spiegazioni. Infatti, se in più circostanze Lei e gli Assessori Vitagliano e Marinelli ci avete spiegato che gli Ept e le Aziende di soggiorno non servono a nulla, non si può chiedere a cuor leggero una proroga di sei mesi per enti che avete già dichiarato essere inutili, costosi e, sostanzialmente, inefficaci. Sono dell'avviso che sia parimenti da combattere quella visione politica che porta la Giunta regionale a rinnovare o a rinominare i vertici di importanti società pubblica senza prima capire qual è il mandato che diamo a questi nuovi amministratori. A me fa sorridere l'idea che a Campitello Matese sia rinnovato il Cda, ma mi fa preoccupare il fatto che l'azionista di riferimento della società (la Regione) ancora non dica al Presidente e ai nuovi componenti del Cda cosa devono fare. Qui dobbiamo metterci d'accordo: o la Regione prepara un bando per individuare il *partner* privato che deve gestire gli impianti o, altrimenti, non c'è verso le potremo nominare a Campitello Matese anche Sergio Marchionne che, comunque, continuerà ad accumulare quel debito che voi intendete ripianare con questi tre milioni di euro. Chi deve esercitare il controllo sull'Ati aggiudicatario dell'appalto per l'innervamento artificiale se non la Regione? Chi spiegherà agli sciatori che hanno pagato l'abbonamento annuale 30 euro in più per gli impianti di risalita con la giustificazione che quest'aumento incorporava i maggiori costi derivanti dall'impianto di neve programmata, se l'impianto, a quattro anni dalla data di aggiudicazione, ancora non funziona? Chi spiegherà all'ERIM che dovrà rimettere acqua nel lago artificiale che dovrebbe pompare ai cannoni, se questo lago, per essere stato realizzato in maniera difettata, oggi non ha più acqua, perché la stessa è stata scaricata dal lago? Oggi, chiaramente, Molise Acque deve scegliere tra rimettere l'acqua nel lago oppure toglierla ai cittadini di San Massimo: questi sono i termini della

questione. Il rendiconto generale della Regione sul quale abbiamo dato battaglia era un documento lacunoso. Noi abbiamo richiesto gli atti alla Segreteria della Presidenza del Consiglio regionale che ci ha trasmesso degli atti affermando, in ogni caso, che quelli erano gli atti trasmessi dalla Giunta regionale e che, quindi, se ci sono tutti, la Giunta regionale li ha trasmessi tutti, altrimenti, la stessa non li ha trasmessi integralmente. È vero che ci sono i bilanci dell' ARSIAM, della Molise Acque, dell' Ept e dell' Azienda soggiorno, ma dove sono i bilanci delle società partecipate dalla Regione a parte Campitello Matese, Molisedati, FINMOLISE e Sviluppo Italia? A norma di legge, dovrebbero stare nel bilancio di FINMOLISE, ma lì compaiono dei titoli e non le ditte delle società pubbliche. Questa situazione pone o no un problema? Per alcuni versi, il bilancio di FINMOLISE reca anche delle indicazioni indecifrabili, perché si rifà genericamente ad interventi pubblici realizzati con realizzati con fondi pubblici, ma senza far capire a chi sono stati effettuati. Credo che questi argomenti vadano affrontati in un'ottica non di parte, ma di interesse generale. Se non recuperiamo il senso di un dibattito che, o si affronta oppure continua imperterrita a produrre dei danni. A fronte della crisi dei mutui, con lo schizzare in aria dei tassi di interesse dei mutui a tasso variabile, la Giunta regionale si è posta il problema di dare una risposta, ad esempio, alle famiglie in difficoltà oppure si è posto il problema di rispondere alle imprese? Oppure si è posto il problema di rispondere solo ad una particolare categoria d'impresa? Credo che questo sia un grande tema: il tema della trasparenza degli atti amministrativi. Devo registrare in questa sede, e lo ripeto solo a me stesso, visto che ho mandato una lettera a tutti i Consiglieri regionali e non avendo ricevuto al momento alcun riscontro. Per una seconda volta, un ufficio della Regione nega impunemente l'accesso a degli atti amministrativi. Gradirei che il Presidente della Regione prendesse una posizione su questo terreno non a favore di questo o di quel Consigliere, ma a favore di una lealtà e correttezza istituzionale nel rispetto della legge e della legalità nei rapporti tra il Consiglio regionale, la politica e la dirigenza. Infatti, se non ripristiniamo questi principi basilari che sono alla base dei rapporti dei rapporti tra noi, credo che non ci potrà essere margine di dialogo. Nella seduta del Consiglio regionale durata 20 ore, abbiamo scritto in un ordine del giorno votato all'unanimità una cosa molto semplice: vogliamo scongiurare che la Regione vada anche quest'anno in esercizio provvisorio. Non solo il bilancio preventivo non è stato ancora adottato, ma per quanto ci risulta, non è stata approvata neppure la legge che autorizza l'esercizio finanziario provvisorio. Se oggi siamo al 21 dicembre, mi chiedo quando pensate di approvare l'esercizio finanziario provvisorio e quando pensate di farcelo approvare e per quale ragione stiamo andando all'esercizio provvisorio e il DPEF non cita neppure lo sfioramento del Patto di stabilità. Per quale ragione nel DPEF non c'è un'analisi sull'impatto dei fondi dell'articolo 15? Il DPEF è scritto molto bene e va dato merito a chi l'ha redatto e per categorie astratte è esauriente, tranne ciò che ho detto ed altre questioni ancora. Ma se mancano le scelte di fondo, credo si crei l'equivoco che programmare finanziamenti pubblici, equivalga a programmare delle politiche pubbliche. Allora, ben venga l'Agenzia per lo Sviluppo, ma l'Assessore Vitagliano deve farci la cortesia di non nominarla più in quest'Aula di Consiglio regionale, perché è un'offesa alla nostra intelligenza venire ad ogni seduta del Consiglio regionale a dire reiteratamente che è quasi pronta e a spacciare tale dichiarazione come fosse una novità. Ormai non è più una novità, perché ne sentiamo parlare da un anno ed è da un anno che deve essere approvata il giorno successivo, ma questa data non si è ancora materializzata. Nel frattempo, però ci chiedete di prorogare le gestioni commissariali e ci chiedete, addirittura, anche di prorogare le gestioni liquidatorie delle vecchie ASL. Questo rappresenta un fatto di estrema gravità, perché se non facciamo chiarezza sul 70% delle risorse pubbliche che gestiamo - di quel margine ridotto che gestiamo- senza considerare tutti i finanziamenti pubblici che vanno al di fuori del nostro controllo, le risulta che il bilancio dell'ASREM è stato provato con il parere contrario del Collegio sindacale? Alla politica, questo dirà qualcosa o no? Sarebbe compito della politica? C'è un Collegio dei revisori che esprime parere negativo, formulando alcune questioni come, per esempio, una confusione organizzativa che non consente a chi è titolare della funzione di revisione contabile di esercitare il proprio lavoro. Questo accade, perché voi riesumate, come afferma il Direttore generale del Ministero della Salute, le Zone che improvvidamente reintroducete nel Piano sanitario, perlomeno quello adottato con delibera di Giunta regionale, ma non so se ce ne sono altri in giro. Le Zone non rappresentano un costo per il Direttore che le gestisce, ma

rappresentano un costo in termini di inefficienza, perché se le Zone hanno una contabilità separata che non confluisce o non è leggibile nell'ambito del bilancio dell'ASREM, questo costituisce un problema. Questo non lo affermo io, bensì il Collegio dei revisori. Se le Zone adottano dei trattamenti indennitari per il personale delle rispettive ASL di competenza, differenti, nonostante le mansioni siano le stesse, questo rappresenta o no un problema? Se la gestione degli acquisti non è centralizzata - vi ricordo che a Roma esiste una società pubblica che si chiama Consip che produce delle economie di scala proprio sugli acquisti centralizzati - e noi non riusciamo a fare acquisti centralizzati neppure sul territorio molisano, perché Isernia e Campobasso comprano con propri provvedimenti, questo rappresenta un costo. Rappresenta un costo il registro dei tumori dove sono assunti 8 co. co. co. per 100 mila euro a fronte dei 12 mila che servono per realizzare il registro. Questi sono i costi e su questo vogliamo confrontarci. Sul tema dell'ambiente, c'è la delibera e se non sono assunti, ne rivendicheremo il merito, così come per aver fatto modificare il Piano plasma e per aver fatto bloccare il Commissario dello IACP sull'assunzione delle sue tre unità. Possiamo, dunque, rivendicare anche qualche merito. Mi auguro di poter rivendicare il merito di aver bloccato alcune operazioni tipo la rimodulazione dei mutui sulle aziende che hanno avuto soldi dalla n. 28203. Mi auguro che potremo riuscire a bloccare quel provvedimento o che lo blocchiate voi in autotutela, altrimenti, ho paura che lo farà l'*antitrust* oppure la Banca d'Italia oppure la Direzione per la concorrenza. Credo che quello sia un provvedimento sul quale si dovrà discutere, ma in separata sede. Facciamo che ne risponderà nella seduta opportuna, una volta che avrà letto l'interrogazione. So che Lei è stato in Francia a presentare il progetto "Telespazio Geodatabase". Abbiamo presentato una mozione che stavolta, non è di denuncia, ma perlomeno è una mozione che rivendica il nostro diritto ad essere informati da Lei e a sapere di che cosa si tratta. Altrimenti, resterebbe una cosa nella sfera della sua conoscenza privata e dei collaboratori che lavorano su questo progetto in collaborazione con Finmeccanica, ma noi non ne sapremo mai nulla. Sarà opportuno avviare una riflessione anche su questo. Mi è capitata, e penso che sia questa la sede per riproporlo, un'interrogazione sulle gestioni liquidatorie dell'ex ERSAM, perché ho trovato singolare il provvedimento della Giunta regionale dove si va a disporre la proroga senza un termine per il Commissario liquidatore, non perché abbia un lavoro ingente da svolgere (non lo sostengo io, ma è scritto in delibera), ma perché, di fatto, rispetto alla legge istitutiva della gestione liquidatoria, la Giunta regionale aveva il dovere di dire al Commissario liquidatore che cosa e come liquidare. Visto che la Giunta regionale è in ritardo di 17 mesi, il Commissario deve essere prorogato nel suo incarico. Mi è capitato di dire più volte che se una famiglia privata fosse gestita con la leggerezza con la quale state gestendo la Regione, probabilmente sarebbe già sull'orlo del collasso. Su altri temi di carattere generale, ho citato l'Ambiente, e credo che ci sia stato un *lapsus* da parte del Presidente nell'invocare un'impugnativa al TAR Campania, perché notoriamente i provvedimenti dei Commissari governativi sono impugnati di fronte al TAR del Lazio. Tuttavia, prendo per buone le rassicurazioni del Presidente sul suo impegno a scongiurare l'eventualità che Sepino e l'area del Tammaro diventino una discarica e mi auguro in tempi rapidi di vedere anche qualche atto concreto dopo la lettera correttissima inviata al Presidente del Consiglio. Mi auguro che anche il Governo faccia sentire la propria voce su tale questione, perché, a fronte di qualche considerazione rilasciata ai giornali da parte di vari Consiglieri, io non difendo mai delle posizioni precostituite. Credo che quest'Assemblea mi sia degna testimone nell'affermare che personalmente cerco di essere sempre abbastanza libero nei miei pronunciamenti. Presidente, credo che noi dobbiamo fare un passo in avanti nei nostri rapporti e nell'impostazione della politica regionale. Sono convinto che sia indispensabile cambiare proprio atteggiamento, perché o si ritorna a considerare le sedi istituzionali come il luogo dove deve svolgersi un dialogo tra la maggioranza, all'interno della maggioranza, tra il Consiglio regionale con maggioranza ed opposizione, ma anche tra Consiglio regionale e Giunta regionale al di fuori di uno schema di contrapposizione maggioranza-opposizione oppure credo che voi difenderete il vostro modo di fare politica e noi continueremo ad abbaire alla luna, segnando talvolta dei risultati positivi o, in altri casi, delle vere e proprie demoralizzazioni. Vorrò vedere come si comporterà il Consiglio regionale al momento dell'approvazione della legge sull'esercizio provvisorio, dopo averla votato all'unanimità un documento che censura preventivamente la Giunta regionale nel caso di esercizio provvisorio. Mi aspetto di vedere

quale sarà la reazione del Consiglio regionale a fronte della discussione sul Piano sanitario regionale che mi auguro possa tenersi entro i termini stabiliti. Queste sono le considerazioni che ho inteso condividere con voi. Sintetizzando: o si riavvia una fase di dialogo dove Lei si spoglia dei panni del detentore della sovranità monocratica oppure ho delle difficoltà ad intravedere uno spiraglio di prospettiva, perché se il nostro bilancio destina 8 milioni e mezzo di euro l'anno all'Agricoltura, ma di questa somma, oltre 7 milioni e mezzo vanno soltanto per il pagamento del personale dell'ARSIAM, questo rappresenta un problema non per voi, ma per tutta la Regione perché se i finanziamenti per l'Agricoltura vanno soltanto a mantenere in piedi l'ARSIAM, probabilmente agli agricoltori ed alla struttura non resta neppure un centesimo per riuscire a fare investimenti, che rappresenta poi la missione istituzionale di quell'ente. I 57 milioni di euro per il personale rappresentano un problema per tutti o solo per voi o per noi? Abbia il coraggio di dire che individua questo problema e che questo è il modo per risolverlo. Perché se Lei e la sua maggioranza continuate a fare finta di nulla, avremo la sensazione di essere in una condizione di strabismo rispetto a delle dinamiche. Invece, ci piacerebbe non essere soli nel considerare un problema, vale a dire che gli operatori della formazione professionale devono avere uno sbocco di stabilizzazione. Non bisogna trovare delle scorciatoie per risolvere dei problemi, soprattutto, se sono problemi di carattere di legittimità su determinate procedure. Come vede il Presidente della Regione l'assunzione di 22 co. co. co. con il criterio dell'estrazione a sorte? Noi lo dobbiamo sapere, perché se questo è il vostro modo di intendere i concetti di merito e talento o di assunzione nella P. A. e credo anche che dobbiamo porci rimedio. Lo dico anche con riferimento a quei criteri, che abbiamo più volte denunciato, di assegnazione di risorse pubbliche con criteri come la velocità di presentazione delle domande. Lo dico con rispetto del lavoro che sta facendo, Assessore, e la ringrazio formalmente e sentitamente della cortesia che mi ha usato nel mandarmi la determina dirigenziale che risolve il problema e chiarisce i termini di quella delibera. Se la determina, con data 19 dicembre, dice che il provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale ed il termine ultimo per consentire a questi giovani di poter accedere ad un finanziamento è il 31 dicembre 2007, ivi compreso il pagamento della prima rata, mi dite voi, di grazia, quando pubblicherete il provvedimento sul Bollettino Ufficiale? Affermo ciò non con toni polemici, ma perché capisco la difficoltà della gestione dei fondi pubblici, soprattutto europei, ma comprendo anche le difficoltà di un giovane che il giorno di Capodanno dovrebbe studiarci il Bollettino Ufficiale per sapere che ha possibilità, pagando la prima rata d'iscrizione ad un *master*, per avere il rimborso per una quota che avrebbe dovuto ottenere già due anni prima. Questo lo dico sottolineando l'apprezzamento per il lavoro che sta compiendo. Il discorso del personale ci ha portato nei giorni scorsi a tenere una conferenza stampa sul tema delle consulenze. Vedete, voglio essere molto chiaro: a me non sfugge la difficoltà di operare in una Regione in cui per il personale pubblico non è stato mai fatto un progetto serio di formazione. Non a caso, la Finanziaria dello scorso anno prevedeva un investimento consistente sulla realizzazione della scuola di formazione della P. A. che, sicuramente per mia distrazione, mi è sfuggito. La Finanziaria dello scorso anno all'articolo 27, prevedeva la realizzazione di un piano serio per le politiche del credito per l'istituzione di un confido intersettoriale di secondo grado che non mi sembra sia stata fatta. Mi sembra che ci sia una delibera di Giunta regionale che revoca l'incarico a FINMOLISE per affidarlo a qualche soggetto che non si conosce. Mi auguro che si faccia chiarezza e che non si ricorra di nuovo su quella vicenda che pure abbiamo avuto modo di denunciare per capire qual è l'interesse pubblico di una Regione di Italia ad affidare la gestione di importantissime politiche del credito a società "estere". Nelle sedi opportune, torneremo anche su quest'argomento. Voglio fare solo una precisazione all'Assessore alla Programmazione - mi dispiace sia assente - relativamente al problema delle cartolarizzazioni dei crediti sanitari riguardo all'individuazione delle banche *partner*. L'Assessore rivendica la correttezza di quell'impostazione. Non entro nel merito dei problemi della legittimità di quell'affidamento, perché c'è stato un bando ad evidenza pubblica, che è andato deserto e, successivamente, il provvedimento di aggiudicazione diretta consentito dalla legge dove c'è stata una variazione delle condizioni di affidamento. Non entro in questo merito, però, perché probabilmente commetto un errore, visto che il bando non è stato impugnato e, quindi, fino a prova contraria, è legittimo. Sulla Sanità e sui problemi sanitari, però, mi auguro che, una volta andato in porto il Piano sanitario, sperando di riuscire a fare

squadra tra maggioranza ed opposizione per fare *pressing e lobby* nei confronti del Ministero per far passare un documento che sia formalmente corretto e non un *bluff* e non un documento che accontenta tutti per scaricare delle responsabilità su chi dovrà dire che questo documento non va bene, che si possa aprire una nuova pagina, perché, altrimenti, continueremo a mantenere in piedi delle voragini che accumulano dei debiti, invece di predisporre un piano che consenta al Molise di sapere e di pensare che, quando non avremo più dei finanziamenti europei, potremo continuare a vivere.